

# Variazioni friulane d'autore: la sfida raccolta da Cappello

Grandi poeti tradotti in marilenghe: il 15 a Tarcento si presenta "Rondeau"

Rondeau. Ovvero Venti variazioni d'autore di Pierluigi Cappello, che qui, in questo libro edito da **Forum**, si cimenta con la traduzione in friulano di grandi poeti. Presentazione giovedì 15 dicembre a Tarcento, alle 20.30 in villa Moretti, dove il poeta di Chiusaforte dialogherà con Luigi Reitani, germanista e traduttore a sua volta. Pubblichiamo la nota introduttiva al volume dello stesso Cappello.

di PIERLUIGI CAPPELLO

La simmetria è molto rara in natura. Sottratta alle sue regioni di astrazione, alla trasparenza dei teoremi, se ci si imbatte in essa là dove non è prevista, assume il timbro inquietante dell'anomalia. Nemmeno una corrispondenza perfetta esiste, se esistesse non ci sarebbe alcuna ragione di tradurre da una lingua all'altra. Ciò che invece è vivo e reale è l'aspirazione a raggiungerla, tale corrispondenza. Tradurre è un atto di fiducia. Unire due diffe-

renze lasciandole intatte. Per questo motivo ho scelto come titolo di questo libretto di traduzioni in friulano la parola *rondeau*: perché nel ballo tondo, in filigrana, si intravede la figura del cerchio, da sempre simbolo di perfezione e amore. L'imperfezione felicemente umana del ballo dentro cui respira l'impassibilità del non umano.

C'è chi ha scritto – e non ricordo più chi sia – che tradurre è come portare una ragnatela da un angolo all'altro di una stanza: potremmo aggiungere che è come portare acqua con un secchio forato. Entrambe le suggestioni sottolineano l'improbabilità del gesto, una gratuità da maestro zen. La commovente ostinazione del genere umano che non rinuncia a comunicare pur consapevole della perdita avvenuta durante il processo.

Se questo è vero quando si tratta di tradurre da una grande lingua nazionale a un'altra, diventa una sproporzione dalla quale affiorano i connotati della sconfitta quando la lingua ospite è circoscritta quanto quella

friulana: è come accogliere un monarca in un bilocale. Ma la bellezza risiede proprio nel tentativo, nella tensione cui è sottoposto ogni singolo fonema della marilenghe, nella ricerca di annessioni sintattiche non ancora sperimentate. Questo libro è un arco e comprende più di un decennio (dal 1999 in qua) di esperienze di traduzione. Fatta ecce-

zione per Giorgio Caproni, tradotto per una mia personale volontà di ricerca, il grosso è rappresentato da committenze: senza le gentili sfide lanciatiemi dall'ispanista Pablo Luis Avila (per Aleixandre), da Marco Munaro (per Rimbaud), da Luigi Reitani (per Shakespeare), da Danilo De Marco (per Montemayor), da Stas Gawronski (per Kavanagh) e – permettetemelo – senza la mia debolezza nel raccogliere ogni volta il guanto, non esisterebbe.

L'unità di tono della raccolta, nell'eterogeneità delle sigle che mi venivano proposte, è garanti-

ta dal fatto che la scelta di ciascuna poesia è stata compiuta

da me personalmente.

La lingua che ho utilizzato è il frutto di un impasto: per stemperare la fissità della *Koinè* (e i residui vernacolari che ancora oggi vi premono dentro) ho innestato la variante del friulano che da bambino ho raccolto dalla voce degli abitanti di Chiusaforte, la piccola Macondo che, con gli anni, è cresciuta nel mio immaginario. Ciò risponde a due necessità: rendere più schietta, agile e flessibile la variante centrale e accordare un mio modesto tributo affettivo verso un mondo che non esiste più e che pure è stato l'alba che ha accompagnato – e segnato – i miei giorni.

A beneficio dei lettori non friulani il libro è arricchito da un cd dove sono contenute le registrazioni delle poesie con l'esatta pronuncia dei suoni: nella convinzione che una lettura con l'accompagnamento sonoro della mia voce dovrebbe favorire la comprensione dei testi.

È tutto, credo; non mi resta che augurare, a voi e a me, che, se si è trattato di un fallimento, sia almeno un fallimento felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VERSIONE IN FRIULANO**

## Montemayor, «Molti uomini sono stato»

“Muchos hombres he sido” è una poesia di Carlos Montemayor (1947-2010, nella foto) inclusa in “Rondeau” di Pierluigi Cappello. Eccone il testo in italiano e la traduzione in friulano. «Molti uomini sono stato./ Altri coi miei occhi guardano/ quello che adesso la mia mano scrive./ Per mesi e anni l’hanno fatto altri./ Questo è il vento./ Hanno desiderato tutti ciò che era loro./ Hanno cercato, amato, rifiutato./ Ognuno ha amato la donna/ che era da sempre destinata a lui/ e

ognuno di loro l’ha perduta./ Io sono il testimone che li guarda./ Questo è il vento./ Io sono quello che non ho vissuto/ e non potrò mai vivere./ Ma sono ciò che vivo in ogni istante./ M’immergo al centro di una luce/ che gira in molte direzioni./ Sono chi esce dalla casa/ e vi rimane dentro./ Colui che c’è, che è».

«O soi stât tancj oms./ In tancj di lôr cui miei vôi ai cjâlin/ chel che cumò e scrîf la mê man./ Di lunc i mès e i agns atris lu àn fat./ Chest ch’al passe al è il vint./ Ducj ai àn volût, ognidun il so./ Ai àn cirût,

volût ben, refudât./ Ognidun intun cu la sô femine/ che di simpri e jere destinade a lui/ e ognidun di lôr a le à pierdude./ Jo o soi il testimoni che ju cjale./ Chest ch’al passe al è il vint./ Jo o soi chel che no à vivût/ e che no podarai mai vivi plui./ Ma o soi ce ch’o vîf ogni moment./ O voi dentri il penç di une lûs/ che e zire ca e là, cence tamon./ O soi cui ch’al salte fûr da la cjase/ e saltant fûr al reste dentri./ O soi chel ch’al è, ch’al è».



## rondeau pierluigi cappello

venti  
variazioni  
d'autore



In alto, la copertina di “Rondeau”, traduzioni di Pierluigi Cappello (sotto)

